

Incontro con mons. Battisti arcivescovo di Udine

La Chiesa e la rinascita friulana

L'assemblea dei cristiani del Friuli, svoltasi a Udine nello scorso mese di giugno, ha indubbiamente costituito un importante momento di riflessione per la Chiesa friulana impegnata a dare il suo contributo di fronte alla drammatica situazione creatasi col terremoto. Stanno ora già uscendo gli atti delle tre giornate di dibattito, confronto e ricerca di una "previdenza" l'espressione da una delle mozioni approvate - e verità da fare.

Siamo stati ricevuti in questa occasione da monsignor Battisti, arcivescovo di Udine, ideatore del convegno di cui l'Unità ha ampiamente riferito. L'arcivescovo ha detto che « nel contatto con i problemi umani occorre trovare un comune denominatore nella rettilineità di coscienza per riuscire a realizzare una collaborazione di amore per tutti » ma che la responsabilità delle specifiche scelte sociali, sempre nella rettilineità di coscienza, la deve prendere direttamente ognuno che sia impegnato in campo politico.

Sappiamo che mons. Battisti, che ringraziamo per la sua ospitalità (« una volta anche i Papi si rivolgevano ai fedeli - ci ha spiegato - ma oggi Papi e Concilio si rivolgono a tutti gli uomini di buona volontà »), vuole adoperarsi perché l'assemblea di giugno non si esaurisca negli atti ufficiali, ma dia frutti di rinascimento sul territorio anche per un approfondimento dottrinale, teologico. Si tratta di un paziente lavoro che non potrà che conseguire fecondi risultati.

Franco Barbina

L'accordo ha bloccato i pesanti effetti su inquilini ed economia nazionale

Perché non poteva passare la legge sull'equo canone modificata dai dc

Adesso, dopo il rinvio deciso dal Senato, occorre elaborare una disciplina organica che contemperi gli interessi di affittuari e piccoli proprietari - A colloquio con il compagno Gaetano Di Marino

Come sarebbero cresciuti i fitti

Livello dei trasferimenti complessivi nel periodo transitorio, derivanti dal nuovo testo legislativo con redditività del 3%. Senza indicizzazione.

Table with 4 columns: ANNI, Valori assoluti (in milioni), Incrementi su valori attuali, Incrementi su anno precedente. Rows for 1977, 1° anno, 2° anno, 3° anno, 4° anno, 5° anno.

Livello dei trasferimenti complessivi nel periodo transitorio, derivanti dal nuovo testo legislativo con redditività del 5%. Senza indicizzazione.

Table with 4 columns: ANNI, Valori assoluti (in milioni), Incrementi su valori attuali, Incrementi su anno precedente. Rows for 1977, 1° anno, 2° anno, 3° anno, 4° anno, 5° anno.

Con la rivalutazione dei canoni sulla base del 100% dell'incremento del costo della vita (ipotesi 10% annuo).

Table with 4 columns: ANNI, Valori assoluti (in milioni), Incrementi su valori attuali, Incrementi su anno precedente. Rows for 3° anno, 4° anno, 5° anno.

Il monte-fitti attuale, che è inferiore ai 3.000 miliardi, con le modifiche apportate nelle commissioni del Senato al testo governativo e, pur rimanendo il tasso di rendimento al 3%, al termine del quinto anno passerebbe senza indicizzazione - a poco più di 4 miliardi. Al 5%, invece, con i miglioramenti apportati, i fitti passerebbero a 5 miliardi 778 miliardi e, con l'indicizzazione al 100% e sulla base di un incremento del costo della vita del 10%, a ben novemilardi 765 miliardi. Queste cifre, non sono campate in aria - come scrive il settimanale democratico « La discussione » - ma fornite al Parlamento dal ministro del LL.PP. Questa volta la rivista della DC non potrà accusarci di falso. Del resto, e questo lo sa bene l'estensore dell'articolo, le cifre da noi date l'altra volta, non possono essere contestate, se non ricorrendo al falso. Sui dati perfettamente chi il valore convenzionale dell'immobile, dopo i correttivi apportati, non si basa più sull'ipotesi di un costo di 250.000 lire al mq. al Nord e 225 al Sud, ma su cifre che arrivano anche a 365 mila lire al mq. I dati che diamo oggi avvalorano ancora di più la nostra tesi: le modifiche che aveva imposto la DC e il centro-destra avrebbero determinato un aumento dei canoni con gravi ripercussioni sull'intera economia del Paese.

ROMA - I gruppi del Senato hanno raggiunto l'accordo per il rinvio del dibattito in assemblea sull'equo canone, in attesa dei dati tecnici e della documentazione che il governo si è impegnato a fornire. In settembre riprenderanno quindi le consultazioni tra i partiti per varare la legge, entro la fine di ottobre, nei due rami del Parlamento. Un'organica disciplina legislativa dei contratti di locazione e dei relativi canoni è ormai una necessità irrinunciabile. Non è possibile continuare con proroghe di blocco a ripetizione anche perché l'attuale disciplina della Corte costituzionale e non farebbero che aggravare le attuali distorsioni. E' quanto afferma il vicepresidente del gruppo comunista del Senato, compagno Gaetano Di Marino. Oggi, aggiunge, ci troviamo di fronte ad una situazione assai preoccupante e negativa. Da una parte, fitti troppo bassi, insopportabili specialmente per i giovani coppie che cercano casa, dall'altra parte, fitti troppo alti, fitti molto bassi, che sono considerati, in particolare dai piccoli proprietari, come una sorta di ingiusto esproprio dei loro risparmi e che li inducono a continue vertenze con gli inquilini.

Indubbiamente - continua il sen. Di Marino - la soluzione di fondo è nella costruzione di un numero crescente di abitazioni economiche e popolari sia attraverso l'edilizia pubblica che quella convenzionata. La legge stralcio del piano decennale per l'edilizia, che stanziava 1.078 miliardi per la costruzione di 50-60 mila appartamenti, va in questa direzione. Nello stesso tempo, occorre provvedere per legge a fissare un adeguamento delle ditte che riduca gli attuali esosi fitti e indichi un tetto sopportabile per le nuove costruzioni e riveda con gradualità e limitati aumenti i canoni troppo bassi, in modo da arrivare a un livello di perequazione e normalizzazione.

Il disegno di legge governativo, frutto delle consultazioni con i sindacati e le forze sociali, andava in questa direzione. Infatti prevedeva nel giro di tre anni (il Senato li ha portati a quattro) un aumento graduale del 30 per cento circa di montefitti. Si trattava della media tra la riduzione dei fitti troppo alti e gli aumenti di quelli troppo bassi. Inoltre, il testo governativo prevedeva, dopo il periodo transitorio, un adeguamento ogni due anni del canone pari ai due terzi dell'aumento del costo della vita e l'istituzione delle commissioni democratiche per le vertenze sull'equo canone. Con il voto della DC e del centro-destra si è portato il tasso di rendimento del valore convenzionale attribuibile all'abitazione dal 3 al 5 per cento e circa di montefitti. Si è trattato di un aumento del costo della vita del 10 per cento e oltre 13 mila miliardi con un aumento del 15 per cento. Si è trattato di un gesto demagogico della DC che pure si presenta come paladina dei piccoli proprietari. A questi vorremmo chiedere di riflettere non solo sul fatto che la maggior parte degli inquilini non potrebbe pagare aumenti così elevati, ma sulle conseguenze che avrebbero sull'economia nazionale. Gli scatti della contingenza sarebbero dell'ordine di cinque-milardi e anche più per non parlare di inevitabili aumenti di salari, stipendi e pensioni. Quale interesse i piccoli proprietari possono avere ad una inflazione galoppante e, quindi, all'aggravamento dell'economia nazionale?

La DC ha proposto di allargare il fondo sociale per corrispondere agli inquilini meno abbienti un sussidio che li compensasse in parte dell'aumento dei fitti. Ciò comporterebbe - dice Di Marino - uno stanziamento dai 600 ai mille miliardi l'anno a carico della collettività e degli stessi proprietari e una fonte infinita di imbroghi attraverso un nuovo carrozzone assistenziale. Inoltre, l'abolizione delle commissioni per deferire ogni competenza ai pretori, avrebbe paralizzato la magistratura e imposto agli

inquilini gravi spese, incalzando la litigiosità. La discesa e ferma battaglia del PCI e delle sinistre in Senato, la mobilitazione e la protesta delle masse popolari, le iniziative dei sindacati e del SUNIA hanno sconfitto questa manovra. La DC nelle ultime riunioni tra i gruppi del Senato ha ripiegato dal 5 al 4 per cento; ha proposto parametri di valutazione più equi; per l'indicizzazione più equa del 75 per cento a partire dal quarto anno; proposte commissioni presiedute dai conciliatori, come primo filtro per le vertenze.

Pur prendendo atto del ripensamento dc - continua Di Marino - noi riteniamo che anche queste ultime proposte democristiane siano ancora non accettabili. Per questo abbiamo chiesto al governo ulteriori accertamenti sull'effettivo carico che ricadrebbe sugli inquilini e sull'economia nazionale. A nostro avviso non è possibile andare oltre il livello medio di one-

ri previsti dal governo. Il fondo sociale, d'altra parte, non può non avere che una funzione limitata e marginale. Basandosi sui dati concreti e sulle esigenze dell'economia nazionale, è possibile arrivare ad una soluzione positiva unitaria e varare entro il 31 ottobre la legge in Parlamento. Inoltre, il governo deve essere impegnato ad elaborare le proposte per il nuovo catasto in modo da basare i fitti su dati incontrovertibili.

Da questa vicenda - conclude il vicepresidente del gruppo senatoriale del PCI - viene un monito per la DC e per tutti: nessun provvedimento di grande valore sociale ed economico può oggi essere varato senza una seria intesa tra tutte le forze democratiche. La politica dei fatti compiuti, dei colpi di maggioranza, dei gesti demagogici non paga ed è destinata a ritorcersi contro chi la vuole praticare.

Claudio Notari

All'INPS di Agrigento

Occupano la sede per non essere trasferiti

AGRIGENTO - I dipendenti della sede provinciale dell'INPS occupano da alcuni giorni gli uffici per protesta - così riferiscono alcune agenzie di stampa - contro il ventiduesimo trasferimento di parte del personale presso alcune sedi periferiche recentemente istituite a Sciacca, Bivona, Licata e Caltanissetta, cioè a poche decine di chilometri. L'occupazione sarebbe scaturita a seguito di una certa confusione riscontrata dagli impiegati nelle direttive circa i trasferimenti. In un primo tempo sarebbero state formulate due graduatorie: una comprendente gli spostati, i quali avrebbero dovuto rimanere nella sede centrale; l'altra, comprendente gli scappati, cui sarebbe toccato di rag-

giungere le sedi periferiche. Addebitarsi si sarebbe verificato il caso di alcuni dipendenti i quali, per evitare il trasferimento, avrebbero anticipato le nozze pur di essere compresi nell'elenco degli spostati. Successivamente le due graduatorie sarebbero state ritirate. La vicenda, ci pare, presenta alcuni tratti di essenzialità. La cosiddetta « mobilità » del lavoro, di cui oggi tanto si parla in tema di riconversione industriale, non è certo cosa da poco dal momento che mette in gioco questioni complesse e delicate: interessi, abitudini, affetti. Ma è evidente che occorre senso di responsabilità ed equilibrio, senza forzature che non sarebbero comprese da nessuno.

Claudio Notari

Premio Strega 1977. Fulvio Tomizza. LA MIGLIOR VITA. Un capolavoro della moderna letteratura italiana. 4 EDIZIONI. 130.000 COPIE. La Scala - Lire 5.000. RIZZOLI.

Speciale Premi Mondadori. Premio Villa San Giovanni 1977. Carlo Bernari. TANTO LA RIVOLUZIONE NON SCOPPIERÀ. Arnoldo Mondadori Editore.

I giovani di leva e il loro rapporto con le istituzioni

Con la legge dei principi cambia la vita del soldato

Con la legge dei principi cambiano sostanzialmente il ruolo e la posizione del soldato di leva nell'ambito delle forze armate. Oltre al riconoscimento dei diritti civili e politici (partecipazione funzionale ai servizi, libertà di manifestazione del pensiero salvo il rispetto delle caratteristiche dell'organizzazione militare), si delineano le modalità di una presenza attiva che non si esaurisce nella rappresentazione dei propri immediati bisogni di categoria o di gruppo. Ciò induce a riflettere su come continua a svolgersi il servizio di leva e sulla necessità della sua ristrutturazione, poiché sono maturi i tempi per liquidare concezioni e modi di essere che rendono la ferma militare in gran parte inutile e quasi sempre deludente. Alle rappresentanze dei soldati le Camere attribuiscono ora la facoltà di esprimersi, con il ministro della Difesa e nell'ambito dell'organizzazione militare, sullo stato del personale di leva e sui problemi del servizio; è auspicabile che questo confronto non si riduca alla esposizione di alcune lamentele, ma vada al fondo delle questioni.

Apporto

Si deve perciò insistere, prima di tutto, sulla caratterizzazione dell'apporto del militare, l'esperienza del terremoto del Friuli ha confermato che i giovani, se chiamati ad un impegno civile e

politico, rispondono con coraggio ed entusiasmo e le stesse forze armate, inserite in un contesto popolare, dimostrano insospettite e notevoli capacità di organizzazione e di lavoro. La riforma della leva dovrebbe dunque sottolineare che si intende escludere ogni residua concezione del servizio inteso come prestazione servile, per affermare invece che la ferma dei cittadini è ordinata al fine di porre a disposizione della Repubblica le capacità professionali, le risorse della intelligenza, la volontà di cooperazione dei giovani. Questa impostazione comporta che cada, anche nella politica, ogni e qualsiasi discriminazione basata sull'orientamento politico dei militari, che sia garantito l'impiego equo e produttivo dei giovani (e perciò contenuta la tendenza alla professionalizzazione dell'esercito), che viceversa le forze armate entrino stabilmente in un rapporto positivo con le istituzioni pubbliche. E' quindi da precludere che debba cambiare l'ordinamento della ferma. Di essa si dovranno distinguere i tre essenziali momenti dell'istruzione, della operatività e della produttività ripetitivi, i primi due, nell'arco dei 12 mesi obbligatori e il terzo su altri successivi 12 mesi volontari.

Così articolata, la ferma in tutte e tre le fasi dovrebbe essere eguale - quanto alla durata - e basarsi sulla eliminazione della inutile e costosa duplicità degli organi che attualmente provve-

donano al reclutamento (leva di terra e di mare); la visita medica aggiornata allo scopo di convertirla in visita di prevenzione e di accertamento del complessivo stato di salute del giovane; la selezione attitudinale imposta in modo da servire anche ai fini dell'impiego civile; il suo esito essere comunicato all'interessato in quanto da ritenersi presupposto valido e sufficiente ai fini dell'impiego.

Funzionalità

Per la esclusione o il rinvio dal servizio, dovrebbero essere affermati criteri di maggiore giustizia e funzionalità, non potendosi ammettere che il peso della leva continui a gravare quasi esclusivamente sui giovani già inseriti nei processi produttivi. Distinguiamo l'eccedenza del gettito delle classi chiamate, rispetto alle incorporazioni, è al momento tale da rendere inopportuni, oltre ad una più oculata gestione delle dispense, un anticipo della ferma a 18 anni eguale per tutti, compresi i giovani intenzionati a proseguire negli studi universitari, e una gamma di esclusioni più ampia e meno discriminatoria di quella attuale. L'orientamento delle commissioni parlamentari è di dare organicità all'impiego professionale dei giovani nell'ambito delle forze armate. L'utilizzazione volontaria dei giovani di leva per non più di 12 mesi, successivi alla ferma, risponde al duplice sco-

po di consentire una temporanea possibilità di occupazione e di evitare il ricorso a più costoso personale di mestiere.

Ma come deve intendersi, sul piano politico, la presenza dei giovani nelle forze armate? Dopo la legge dei principi l'ottica della contestazione alternativa ci sembra ancora più fuori gioco. L'obiettivo comune dei militari democratici è di realizzare l'indipendenza delle forze armate e la loro difesa contro gli inquinamenti eversivi, superando il reazionario concetto della spoltizzazione dei militari senza tuttavia sostituire la nozione della loro « partitizzazione ». La Camera, con la nuova disciplina dell'esercizio dei diritti e con l'introduzione della rappresentanza, ha delineato un sistema di comportamenti da cui scaturisce la figura del moderno cittadino-militare, per condurre a forze armate nelle quali la vita democratica e la consapevolezza politica, ispirando di se l'ordinamento interno, realizzino l'auspicata riforma senza produrre effetti contraddittori sulla funzione e sulla stessa esistenza delle istituzioni.

Al giovani di leva, ricchi di esperienze democratiche e di cultura, incombe la responsabilità di concorrere a guidare questo processo, ponendosi come fattore dinamico della lotta per il rinnovamento delle istituzioni a cui il Parlamento, con le proprie decisioni, intende aprire la strada.

Aldo D'Alessio

VERSO LA CIVILIZZAZIONE DEL CORPO

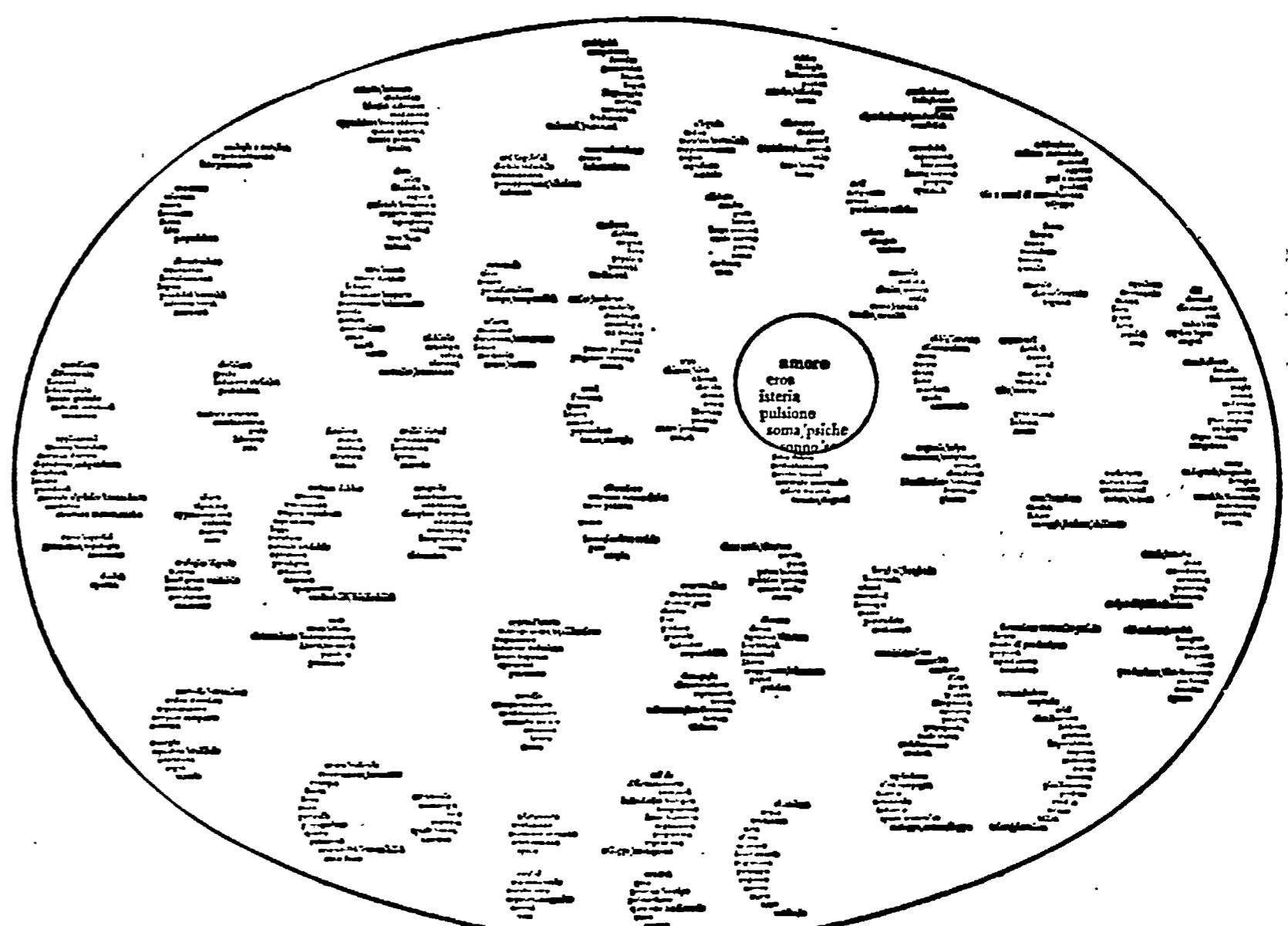
Il PCI per la riforma della Guardia di Finanza

ROMA - Si è tenuta, presso la direzione del partito, una riunione promossa dalla sezione « problemi dello Stato » sulle situazioni del corpo della Guardia di Finanza e, più in generale, per contribuire a creare le condizioni perché le forze democratiche realizzino una riforma del settore. Ci troviamo oggi di fronte ad un corpo dello Stato di oltre 40 mila uomini che, pur svolgendo un'attività meritoria e gravosa, da una parte è appesantito da superate bar-

dature burocratiche e militari e dall'altra non è ancora posto in grado di assolvere pienamente il suo vero compito di curare con rigore la giustizia tributaria e gli interessi economici e finanziari del Paese. Da questa situazione scaturiscono anche problemi assai gravi, individuali e collettivi dei funzionari, del sottufficialato e ufficiali, problemi di ordine sindacale, professionale, disciplinare e di lavoro. Tale stato di cose va rapidamente

superato con un processo che punti alla civilizzazione del corpo rielaborando leggi e regolamenti sui compiti istituzionali e organizzativi e riconoscendo, nel rispetto della delicatezza delle funzioni, i diritti democratici degli appartenenti alla G.D.F. Ivi compresi quelli sindacali. Naturalmente tali esigenze, già ben presenti negli stessi dipendenti della G.D.F., vanno subito riportate alla nuova regolamentazione della disciplina militare già approvata

da un ramo del Parlamento, alla riforma della polizia, incominciando a riconoscere per i funzionari il diritto di riunione. Su questa base il PCI e i suoi gruppi parlamentari si muoveranno per approfondire lo studio del problema, per creare la necessaria unità delle forze politiche democratiche con l'obiettivo della riforma e per sviluppare la indispensabile solidarietà dei lavoratori italiani.



I temi dell'Enciclopedia Einaudi

Amore è il tema di uno degli articoli del primo volume dell'Enciclopedia, il cui primo volume è ora uscito da Einaudi. L'autore, Jacques Guenon, antropologo, professore all'Università di Montreal, analizza soprattutto gli aspetti storico-culturali di quello che chiama « amore passione », combinazione di amore fisico e di amore-tenerenza, amore-sentimento. Questa combinazione rinvia alla nozione di persona propria della nostra civiltà, che tende a separare il corpo dall'anima, idealizzando il rapporto amoroso. L'ideale

dell'amore passione è seguito nelle varie forme che ha assunto nella tradizione occidentale: amore antico, amore cristiano, amore cortese, amore cartesiano, amore romantico, fino all'amore surrealista. Si analizzano anche quelle figure simboliche (Narciso, Don Giovanni, Otello, Werther...) che mettono a fuoco, ingigantendo, alcuni aspetti del comportamento amoroso. La lettura dell'articolo amore potrà essere completata da quella dell'articolo eros o dell'articolo sessualità. Come l'idealizzazione dell'amore, tipica della cul-

tura occidentale, sia legata in realtà all'esistenza di certe istituzioni è un problema che sarà affrontato in articoli quali famiglia o matrimonio. Come si vede dal grafico e da questi esempi, l'Enciclopedia Einaudi offre un numero limitato di voci, altrettanti concetti-chiave che aprono tutta una serie di sviluppi conoscitivi. Queste voci costituiscono una rete di rapporti e di riferimenti che introducono il lettore alla conoscenza attiva del sapere contemporaneo. L'Enciclopedia Einaudi vuol essere una

enciclopedia di orientamento, tutte da leggere, che aiuti a capire dove va la ricerca. L'Enciclopedia Einaudi è composta di dodici volumi di oltre mille pagine ognuno. Il primo volume, Abaco-Astronomia, è uscito nel giugno 1977, comprende 43 articoli per un totale di 1099 pagine, ha 64 tavole fuori testo e costa Lire 35.000. Il secondo volume uscirà nel corso dell'anno. Al ritmo di tre volumi l'anno, l'opera sarà completata entro il 1980.



Einaudi